

Un Congresso per mettere nuove radici alla sinistra italiana



Si aprono le danze in vista del congresso del **Pd**. Nella direzione di ieri pomeriggio il **segretario del Partito Matteo Renzi** ha confermato le indiscrezioni e i retroscena del congresso anticipato.

A quanto ci risulta, è da tempo che le minoranze interne e gli sherpa del **Premier** dialogano fitto e trattano per giungere ad un accordo sui tempi e le modalità del congresso. I retroscena, come è noto, che sono diventati il vero strumento della lotta politica, parlano anche di un partito in dissoluzione dentro i comitati referendari per il **Si** e di capilista pescati nella mitica società civile, tra i coordinatori dei banchetti (o banchini) referendari.

Inoltre il siparietto sullo speculare scandalo che vorrebbe i fanatici del **Si** equiparati al capo dei trasformisti italiani **Denis Verdini** e i fanatici del **No** accomunati ai fascisti di **Casa Pound** è, a nostro avviso, un narcotico alla mercè di stampa e Tv per evitare il vero tema: un referendum e una riforma per unire e per non spaccare l'Italia e un **Congresso** aperto, plurale e trasparente per mettere radici nuove alla sinistra italiana. E' da molto tempo che assistiamo allo sgretolamento degli equilibri emersi dall'ultimo Congresso. Il ?divide et impera? è la dottrina vincente. Imperialismo da leader che satura lo spazio della politica e speculare opportunismo di flosce e slombate opposizioni interne, pronte ad abbaiare ma diuturnamente disposte a trattative sottobanco.

Noi pensiamo che la candidatura di **Enrico Rossi**, unico outsider all'orizzonte, sia una candidatura necessaria per evitare una deriva pattizia e cetuale, che vedrebbe al centro funzionari o capibastone col tick del pensiero breve e del twitter-populismo.

La candidatura di **Enrico Rossi** mette al centro il pensiero lungo, i problemi del paese, del lavoro, lo sviluppo economico, la redistribuzione, il precariato, la povertà e la disperazione dei giovani senza lavoro e punta a costruire un partito nuovo, pronto al lavoro nei territori, disposto a riparare a disastri come quelli dell'**Aspromonte** dove si sarebbe dovuto presentare delle liste e dove invece l'omertà e una strisciante pax con le entità mafiose di quelle terre ha impedito al **PD** di scendere in campo.

Giusto attaccare **Fassina** per la sua insipienza organizzativa ma ancor peggio disporre di una forza organizzativa e non usarla, per non pestare i piedi ai potentati locali. Un altro partito è possibile.